

Roma, 1 giugno 2017
Prot. n. 111/2017

Ill.mo Sig. Ministro dell'Economia e delle Finanze

Ill.mo Sig. Ministro dello Sviluppo Economico

Ill.mo Sig. Presidente della Commissione Tesoro del Senato

Ill.mo Sig. Presidente della Commissione Finanze del Senato

Ill.mo Sig. Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati

Ill.mo Sig. Presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati

Alle OO.SS FILCAMS CGIL, FISASCAT, UILTUCS

Ill.ma Prof.ssa Fabrizia Lapecorella, Direttore Generale delle Finanze

Ill.mo Dr. Paolo Puglisi, Direttore Dipartimento legislazione tributaria e federalismo fiscale

Il quadro normativo vigente in tema di accertamento e riscossione delle entrate degli Enti locali, dopo l'entrata in vigore del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193 e del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50 ha subito un mutamento che introduce ulteriore squilibrio e confusione in un settore nel quale, per rimediare ad una articolata stratificazione legislativa, si imponeva un mirato riordino della materia.

Va ricordato che un tentativo di riordino fu avviato attraverso la legge delega 11 marzo 2014, n. 23 (v. art. 10, comma 1, lett. c) n. 6) che aveva previsto la possibilità di una utilizzazione provvisoria di Equitalia, chiamata a svolgere un ruolo di mera supplenza in favore dell'Ente locale e solo a condizione che lo stesso: a) non intendesse mettere a gara il servizio; b) che intendesse procedere con lo strumento del ruolo; c) non fosse in grado di procedere ad attività di recupero mediante strutture proprie o attraverso società partecipate.

Con la stessa legge delega il Parlamento conferiva al Governo il compito di: i) *assicurare competitività, certezza e trasparenza nei casi di esternalizzazione delle funzioni in materia di accertamento e riscossione*; ii) *prevedere l'affidamento dei predetti servizi nel rispetto delle normative europee, nonché l'adeguata valorizzazione e messa a disposizione delle autonomie locali acquisite presso le società iscritte all'albo di cui all'art. 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446*; iii) *assoggettare le attività di riscossione coattiva a regole pubblicitiche*.

Il Governo ha mancato di esercitare, entro il 20 giugno 2015, la delega, ed è quindi sfumata la possibilità di mettere ordine in un settore strategico e fondamentale per la finanza degli Enti locali. Anzi, si sono emanate ulteriori, confuse, norme che hanno ulteriormente squilibrato il sistema.

Eliminata (surrettiziamente e con grande clamore mediatico) Equitalia, si è istituita l'Agenzia delle Entrate-Riscossione che, a parte la natura giuridica, è un soggetto cui sono state attribuiti poteri e facoltà identiche, con successione nei rapporti e, successivamente, con acquisizione del personale il personale Equitalia.

In contrasto con i conclamati principi di competitività, certezza e trasparenza, l'art 2 bis del suindicato decreto legge n. 193/2016, ha previsto la facoltà da parte degli Enti di affidare, senza gara, alla "nuova" Equitalia, l'accertamento e la riscossione bonaria e coattiva delle entrate degli Enti locali. Tale previsione, successivamente modificata con l'espunzione dal testo legislativo dell'accertamento, consente al "nuovo" soggetto, in violazione della normativa europea, di divenire affidatario di un servizio senza alcun procedimento ad evidenza pubblica, in difformità della legge istitutiva di Riscossione S.p.A. (Equitalia) che imponeva al soggetto pubblico l'obbligo della gara.

Non si è realizzata la *"adeguata valorizzazione delle competenze tecnico-organizzative e specialistiche in materia di entrate locali delle società iscritte all'albo previsto dall'art. 53 del Decreto legislativo n. 446/1997"* che, invece, sono state fortemente penalizzate dalle norme sopravvenute e dall'assenza di regole che non impediscono a soggetti diversi, non iscritti all'albo ex art.53 del Dlgs: 446/97 (geometri, avvocati e soggetti di varia natura) e privi dei requisiti professionali, di svolgere attività concorrenziali, cd. "propedeutiche", finalizzate ad eludere gli obblighi e gli oneri che, invece, subiscono le società iscritte.

Non è inutile segnalare, poi, che l'entrata in vigore della norma secondo la quale la riscossione delle entrate dei Comuni deve avvenire mediante versamento presso la tesoreria dell'Ente (Decreto legge n. 50/2017), ha

ANACAP

Associazione Nazionale Aziende Concessionarie
Servizi Entrate Enti Locali

determinato una situazione di grave disagio per le società concessionarie che, non ricevendo i corrispettivi contrattualmente previsti dai Comuni a causa delle difficoltà finanziarie in cui essi versano, si trovano in situazioni economiche estremamente critiche.

Di contro, le iniziative parlamentari di recente assunte per rimediare alle suddette criticità sono state frustrate da un Governo che mentre, meritoriamente, si fa carico del personale di Equitalia, ha messo ancor più in crisi le aziende concessionarie che saranno costrette a ridimensionare fortemente la loro attività ed ad avviare il licenziamenti per migliaia di lavoratori.

Chiediamo al Sig. Ministro della Economia e delle Finanze, al Sig. Ministro dello Sviluppo Economico, alle Autorità in indirizzo di avviare ogni utile iniziativa diretta a scongiurare tale evenienza, mediante la convocazione urgente della scrivente e delle OO.SS..

In fiduciosa attesa di urgente riscontro si porgono doverosi ossequi.

IL PRESIDENTE

- Avv. Pietro di Benedetto -